

DIOCESI DI CAGLI

Brevi cenni storici

Cagli, l'antica ad Calem o Cale, vicus e poi città dal 351 di Roma, sorgeva un tempo ai piedi del Monte Petrano sul colle detto "La Banderuola", a Sud Ovest della città attuale. Forse anticamente abitata dai Sabini, cadde poi sotto l'influenza degli Umbri come dimostra la scoperta di una fonderia con reperti archeologici bronzei di arte umbra. Fu poi, grazie alla sua posizione sulla Via Flaminia e alla confluenza dei due fiumi Burano e Bosso, un importante municipium romano e il suo "ager" municipale, si estendeva, quanto poi la sua Diocesi, dal Candigliano e dai suoi affluenti al Cesano, da Punta Cale del Furlo allo spartiacque appenninico (così si esprime lo storico Gottardo Buroni nella sua opera intitolata "La Diocesi di Cagli").

Dopo la caduta dell'impero Romano d'Occidente e con la calata dei barbari, Cagli fu risparmiata dagli incendi e dalle distruzioni, grazie alla sua posizione sul colle della Banderuola e alle sue grosse mura di cinta. Passò poi sotto il dominio, prima, dei Goti e, in seguito, dei Bizantini e dei Longobardi. Pipino, detto il Breve, re dei Franchi (714-768), tolse Cagli ad Astolfo (749-756), re dei Longobardi, e la riconsegnò al dominio della Chiesa Romana sotto Papa Stefano III (768-772). In seguito ad un violento scontro tra fazioni guelfe e ghibelline, nel settembre 1287, Cagli fu distrutta dalle fiamme alimentate dal vento (in tale circostanza si verificò il detto popolare antico: "A Cagli non c'è conforto: o piove o tira vento o suona a morto"). Allora i cittadini cagliesi abbandonarono la vecchia città posta sul colle della Banderuola e ne costruirono una nuova posta sul piano di Sant'Angelo, dove si trova attualmente. Cagli passò al Ducato di Urbino, la città entrava così nell'orbita dei Montefeltro. Cagli dimenticò la sua cultura umbra e tutti i figli dei ricchi casati andarono alla corte urbinata.

Poi insieme a tutto il ducato rientrò nel 1631, sotto l'immediata sovranità della Santa Sede durante il pontificato di Papa Urbano VIII (1623-1644). In questo periodo ebbe un discreto sviluppo economico e culturale; un cagliese, Gaetano Lapis pittore, che si perfezionò a Roma, lasciò un grande segno della cultura di quei tempi e sono più di trenta le sue opere presenti nelle chiese monumentali.

Il catastrofico terremoto del 1781 ha deturpato molti beni culturali di Cagli, privandola definitivamente dell'ampia cupola della Basilica Cattedrale. Nell'ottocento, periodo in cui si costruì il teatro comunale, gli scavi riportarono alla luce molti reperti importanti, tra i quali la famosa testa di Cagli: testa maschile, in bronzo, statua votiva del IV secolo a.C.

Nel 1861, come le altre città della zona, fu incorporata nel Regno d'Italia.

La città di Cagli, situata nella via consolare Flaminia, - la grande via di comunicazione che congiungeva e congiunge ancora Roma con il Mare Adriatico -, secondo la tradizione ricevette la predicazione del Vangelo fin dai tempi apostolici; è presumibile che i primi testimoni del messaggio di Cristo percorressero la via Flaminia fin dai primordi della Chiesa. La tradizione vuole che un Vescovo di Cagli, di nome Greciano, nel 359, fosse presente al Concilio di Rimini. Un Vescovo di nome Romano (Romanus episcopus Pitinas) fu probabilmente a Roma nel 499, al sinodo indetto da Papa S. Simmaco (498-514), mentre al sinodo romano, indetto dallo stesso Papa, nel 502 certamente fu presente il Vescovo di Cagli Viticano. Quindi anche, per quanto riguarda

Cagli, la comunità cristiana organizzata a Diocesi risale alla seconda metà del secolo quarto o alla fine del quinto o agli inizi del sesto secolo. Primieramente la Sede Vescovile era ubicata a Pitinum (Pitinum mergens, a breve distanza da Cagli). Il Vescovo Giovanni (881-887), inviato come legato di Papa Giovanni VIII (872-882) a Ravenna, fu uno dei primi e più insigni Vescovi di Cagli nella nuova Sede, quella attuale. Nel 1563 Pio IV (1559-1565) rese la Diocesi suffraganea della Arcidiocesi di Urbino. Papa Pio VI (1800-1823) nel 1819 unì a quella di Cagli la nuova Diocesi di Pergola.



Antica pianta della “Nova Civitas Callii” (Cagli) risalente al 1670.



Scorcio della facciata e del campanile della Cattedrale di Cagliari. Di antiche origini medioevali (sec. XIII), la chiesa fu interamente ricostruita dall'architetto Giovanni Antinori, inviato da Papa Pio VI, dopo che il terremoto del 1781 ne aveva fatto crollare la cupola. Riaperta al culto nel 1792, è stata nuovamente ristrutturata dopo il terremoto del 1986



Interno della Cattedrale di Cagliari a pianta basilicale a tre navate, ricostruita nel tardo Settecento su disegno dell'architetto Giovanni Antinori, dopo i danni provocati dal terremoto del 1781. Nella Cappella del SS. Sacramento, a sinistra dell'altare maggiore, sono conservate tele del noto pittore cagliese Gaetano Lapis (1706-1758). Sugli altri altari meritano un cenno, sempre del Lapis, un "S. Andrea Avellino", una "S. Teresa" di Sebastiano Conca e la tela di Luigi Garzi con la l'immagine di S. Geronzio ai piedi della Vergine.



Particolare dell'architrave ad arco ribassato dell'antico portale della Cattedrale di Cagliari con l'iscrizione in caratteri gotici: IN NOMINE DOMINI, AMEN, HANC PORTAM FECIT FIERI SER ANGELUS DE ACCURSOLIS PRO ANIMA D. MARCI BRIGANTIS MAPHEI EJUS COGNATI VEN. CANONICI CALIENNSIS AD. MCCCCXXIV PER MAGISTRUM ANTONIUM MAGISTRI CRISTOPHORI DE CALLIO.



Sul fianco di sinistra della Cattedrale, antica bel portale gotico della ricostruita Cattedrale di Cagliari dove si apriva un tempo l'ingresso principale. È opera in calcare massiccio (travertino di Piobbico) realizzata nel 1424 dallo scalpellino Antonio di Cristoforo da Cagliari su commissione di ser Angelo Accorsoli.

San Geronzio

Protettore

San Geronzio era Vescovo di Cervia, già Ficalia. Di lui parlano nelle loro opere anche gli storici Ferdinando Ughelli (secc. XVII) e Giuseppe Cappelletti (sec. XIX) e riferiscono che il Vescovo Geronzio partecipò al Concilio Romano indetto nel 502 da papa S. Simmaco I (498-514) contro l'antipapa Lorenzo (501-505), e ne sottoscrisse gli atti, e, che, di ritorno dal Concilio, alla sua sede vescovile di Cervia, percorrendo la Via Consolare Flaminia, giunto nelle vicinanze di Cagli, in località "campo ventoso" o "Foci di Cagli", fu assalito e decapitato, secondo alcuni, dai seguaci dell'antipapa Lorenzo o, secondo altri, dagli ariani o da una banda di briganti.

Il suo corpo fu tumulato sul monte Calleo, dove poi fu costruita un'abbazia benedettina a lui dedicata.

Da allora San Geronzio, Vescovo e martire, venne ed è venerato dagli abitanti della città e Diocesi di Cagli come loro patrono e protettore.

L'abbazia benedettina di San Geronzio risale al sec. VI o VII. Era posta sotto la protezione della Santa Sede, dai Papi Niccolò II (1059-1061), Alessandro II (1061-1073), Alessandro III (1159-1181) e Alessandro IV (1254-1261) (cfr. Archivio del Capitolo di Cagli, pergamena). L'abbazia fu unita poi alla mensa vescovile nel 1289 da Niccolò IV (1288-1292) e in seguito fu distrutta nel 1480 da Federico di Montefeltro (1422-1482), duca di Urbino, e i suoi beni furono assegnati al Capitolo della Cattedrale.

La memoria di S. Geronzio, Vescovo e martire, patrono della città e della concattedrale è celebrata ogni anno nella liturgia con rito di solennità, il nove di maggio.



Grande tela dipinta nel 1704 dal pistoiese Luigi Garzi (1636-1721) posta all'interno della Cattedrale di Cagliari. Soggetto del dipinto la "Madonna con il Bambino e Santi". La Vergine, seduta in alto fra le nubi, ha sui due lati S. Michele e S. Giovanni Battista. Nella parte inferiore campeggia al centro inginocchiato in adorazione il patrono S. Geronzio fra i due protettori S. Martino e S. Gaetano leggermente arretrati.



Facciata della piccola chiesa di S. Geronzio a Cagliari. Il primo nucleo della costruzione fu un oratorio, sorto in un campo ventoso, sul luogo del martirio del Santo. Quando nel 1725 la Comunità cagliese si accollò le spese per la sua ricostruzione, l'edificio prese l'aspetto attuale. Statua dorata del patrono di Cagliari S. Geronzio, posta all'interno della chiesa dedicata al Santo.

ORDINE CRONOLOGICO DEI VESCOVI DELLA DIOCESI DI CACLI

Graziano o Greciano 359 - ? - Greciano è presente al Concilio di Rimini (359) indetto contro gli Ariani.

L'imperatore Costanzo II (337-361) indisse due Concili nel 359, uno per l'occidente con sede a Rimini e uno per l'oriente con sede a Seleucia: al Concilio di Rimini erano presenti 430 Vescovi, 80 dei quali erano ariani. In seguito a tumulti e violenze, provocati dai Vescovi ariani, i Vescovi cattolici si riunirono fuori Rimini in un luogo poco lontano dalla città, che fu, per questo fatto, chiamato la "Cattolica". Lo storico cagliese Francesco Tarducci, nella sua opera "De' Vescovi di Cagli", edita nel 1896, riporta le parole pronunciate dal Vescovo Greciano al Concilio di Rimini nel suo intervento contro gli ariani, parole prese da un'opera di S. Ilario, Vescovo di Poitiers, presente anch'egli al Concilio. Greciano visse sotto il pontificato di Papa Liberio (352-366).

Non si conoscono i nominativi dei titolari della Sede Vescovile per un periodo di oltre un secolo.

Romano 499 - ? - Un Vescovo di nome Romano (Romanus episcopus pitinas) fu probabilmente a Roma nel 499 al Concilio indetto da Papa S. Simmaco I (498-514)

Viticano 502 - ? - Partecipò al Concilio Romano nel 502, indetto da Papa S. Simmaco I (498-514) e ne sottoscrisse gli atti.

Non si conoscono i nominativi dei titolari della sede vescovile per oltre duecento anni.

Donato 721 - ? - Oriundo forse da Firenze e dell'ordine dei Predicatori, fu presente al Concilio Romano indetto nel 721 da Papa Gregorio II (715-731) e forse morì prima della chiusura del Concilio.

Passivo I o Podio 721 - ? - Dopo la morte del Vescovo Donato fu eletto Vescovo Passivo o Podio e fu presente a Roma al sopraddetto Concilio. Di questa presenza del Vescovo Passivo fa fede la sua sottoscrizione degli atti.

Il Tarducci e il Buroni nelle loro opere storiche sui Vescovi e sulla Diocesi di Cagli, ammettono l'esistenza di questi due Vescovi, Donato e Passivo nel 721. Anche l'anonimo manoscritto, del sec. XIX, dal titolo "Serie cronologica de' Vescovi e

Arcivescovi di Urbino e de' Vescovi suffraganei" (esistente in copia nell'Archivio vescovile di Pesaro), parla dell'esistenza dei vescovi Donato e Passivo in quel periodo.

Anastasio 731 - ? - Eletto Vescovo sotto Papa Gregorio III (731-741), fu presente al Concilio Lateranense del 731, a Roma, sotto lo stesso Papa, e firmò le sanzioni di condanna (scomunica) contro gli Iconoclasti. L'imperatore d'Oriente Leone III (675-741), Isaurico, per risposta, confiscò i patrimoni pontifici siciliani e dell'Italia meridionale.

Rodolfo 761 - ? - E' indicato dal Baronio come presente a Roma al Concilio indetto da Papa Paolo I (757-767) e ne firmò i decreti "Rodulphus Humilis Episcopus S. Ecclesiae Calliensis interfui ed subscripsi".

Gioviano 769 - ? - Fu presente al Concilio Lateranense, indetto, a Roma, da Papa Stefano III (768-772), dove fu condannato l'antipapa Costantino (767-769) e fu nuovamente difeso il culto delle sacre immagini.

Adelfredo 774 - 814? - Eletto Vescovo da Papa Adriano I (772-795), (omesso dal Gams e dal Cappelletti), è indicato dal Tarducci come presente a Roma, insieme con altri Vescovi, ad ossequiare Carlo Magno (742-814), quando il re franco, dopo l'assedio di Pavia si recò a Roma nella Pasqua del 774 per rendere omaggio al sepolcro di S. Pietro, principe degli Apostoli. Era Papa Adriano I. In nota il Tarducci cita queste parole dello storico Innocenzi: "Ex antiquo admodum manuscripto codice De Vita et gestis Caroli Magni, in Vaticano esistente, in quo viri omnes illustres, qui regem ipsum comitabantur, recensentur, quos inter Aldefridus hic Callensis Episcopus numeratur". (da un codice manoscritto, molto antico, sulla vita e le imprese di Carlo Magno, esistente in Vaticano, in cui molti uomini illustri, che accompagnavano Carlo Magno stesso, sono nominati, tra i quali si trova in elenco anche Aldefredo, vescovo di Cagli).

Altra lacuna di nominativi dei titolari della Sede vescovile per oltre mezzo secolo.

Passivo II o Passino 815 - ? - Eletto Vescovo sotto Papa Eugenio II (824-827), intervenne al Concilio romano indetto nell'825 dallo stesso Papa. Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.

Andrea 845-861 - Fu eletto Vescovo nella Sede di Cagli sotto Papa Sergio II (844-847). Intervenne a Roma al Concilio, indetto da

Papa Leone IV (847-855) nell'853 e ne sottoscrisse le decisioni. Il continuatore dell'opera storica dell'Ughelli lo vorrebbe Vescovo di Calvi (Benevento), ma il Cappelletti asserisce che nella sottoscrizione è chiaramente scritto "episcopus calliensis" e che al sinodo non poteva intervenire il Vescovo di Calvi, perché avrebbe dovuto attraversare territori invasi dai Saraceni. E' da notare che non deve fare meraviglia la presenza di Vescovi delle Diocesi marchigiane ai sinodi romani, non essendo allora essi soggetti ad alcun Arcivescovo, ma suffraganei del romano Pontefice, e, perciò, da lui chiamati ai sinodi (o concili).

Giustino detto anche Martino

861 - ? – Fu eletto Vescovo sotto Papa Niccolò I (858-867), intervenne al Concilio o Sinodo romano indetto dallo stesso Papa. Non si hanno altre notizie di questo vescovo.

Giovanni I

872 - ? - Fu eletto Vescovo della Sede di Cagli da Papa Giovanni VIII (872-882). E' nominato in una lettera, datata anno 881, inviata da Papa Giovanni VIII, con la quale Giovanni, Vescovo di Cagli, era incaricato, in nome del Papa, di convocare a Roma l'Arcivescovo di Ravenna Romano.

Odolardo

887 - ? - Fu eletto Vescovo della Diocesi di Cagli sotto Papa Stefano V (VI) (885-891). E' citato come firmatario con l'incarico di Vescovo di Cagli, insieme con altri Vescovi, in un atto di una donazione fatta da Teodosio, Vescovo di Fermo, a favore del Monastero di Santa Croce di Fonte Avellana.

Martino

890 - ? - Eletto Vescovo della Sede di Cagli sotto Papa Stefano V (VI) (885-891), fu presente al Concilio di Ravenna indetto nell'anno 898 da Papa Giovanni IX (898-900) e ne firmò gli atti.

Non si hanno nominativi di titolari della Sede vescovile per quasi un secolo.

Giovanni II

967 - ? - Eletto Vescovo della Sede di Cagli sotto Papa Giovanni XIII (965-972) fu presente a Roma al Concilio indetto dallo stesso Papa, e ne sottoscrisse gli atti come Vescovo di Cagli. Nel 968 di nuovo a Roma sottoscrisse un documento per l'erezione dell'Arcivescovato di Magdeburgo firmandosi "Iohannes Episcopus Sanctae Callensis Ecclesiae", essendo imperatore e re di Germania Ottone II (955-983).

Ancora altra lacuna di nominativi di titolari della sede vescovile per quasi ottanta anni.

Lodolfo o Liutolfo

? – 1045 - Dalla lettera n 9 di S. Pier Damiani (1007-1072) a

Papa Niccolò II (1059-1061) si ha notizia che Lodolfo, dopo aver retto santamente la sua Diocesi, nell'anno 1045 rinunziò ad essa. Lo stesso Santo lo annovera tra gli uomini più insigni per santità di vita, proponendolo come modello per i Vescovi. Fu Vescovo sotto i Papi Benedetto IX (1032-1044) e Silvestro III (1045-1045), Benedetto IX (per la seconda volta 1045-1045), Gregorio VI (1045-1046). Lo storico cagliese Tarducci opina, ma con molta riserva, che fosse il Liudolfo fondatore del Monastero di Fonte Avellana.

Ugo o Marco o Azzo 1058-1062 - Monaco e priore del Monastero di S. Pietro in Gubbio, ove ritornò per la consacrazione della Chiesa, fu nominato Vescovo sotto Papa Stefano IX (1057-1058). Partecipò a Roma nel 1059 al Concilio Lateranense, indetto da Papa Niccolò II (1059-1061) e, nel 1062, a quello indetto da Papa Alessandro II (1061-1073).

Giovanni Morigi 1067 - ? - Nativo dalla nobile famiglia Morigi di Milano, di vastissima scienza e di grande santità di vita, fu eletto Vescovo della Sede di Cagli sotto Papa Alessandro II (1061-1073). Fu presente a Roma nel Sinodo del 1067, indetto dallo stesso Papa. Nel 1077 fu di nuovo a Roma presente al sinodo indetto da Papa Gregorio VII (1073-1085) E' omesso dal Gams , dal Cappelletti e dall'Ughelli.

Ugo Siccardi 1083 - ? - Patrizio di Cagli e abate del Monastero di S. Geronzio, fu eletto Vescovo sotto Papa Gregorio VII (1073-1085) dal Capitolo e Clero diocesano, con approvazione poi del Papa. Nel 1093 fece donazione di diverse terre al Monastero di S. Niccolò.

Paolo 1093 - ? - Fu eletto Vescovo di Cagli da Papa Urbano II (1088-1099). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo. E' omesso dall'Ughelli.

Ambrogio 1106 - 1116 - Il nome di questo Vescovo si trova scritto in una pergamena, presso l'Archivio del Monastero di Fonte Avellana, in un atto di donazione. Fu eletto Vescovo sotto Papa Pasquale II (1099-1118). E' omesso dal Gams, dal Cappelletti e dall'Ughelli.

Quirico o Quinico o Giumeo 1128 - 1154 - Nativo di Cagli e canonico della Cattedrale, fu eletto Vescovo sotto Papa Innocenzo II (1130-1143). Risulta Vescovo da un atto di permuta di beni con il Monastero di Fonte Avellana. Nel 1154 consacrò, con altri Vescovi, la Chiesa di S. Feliciano di Foligno.

- Ranieri o Rainerio Massini** 1154 - 1175 - Nativo di Cagli, monaco benedettino, fu eletto Vescovo sotto Papa Adriano IV (1154-1159), fu amicissimo di S. Ubaldo, Vescovo di Gubbio, alla cui morte e funerale fu presente. Poi fu trasferito, nel 1175, alla Sede vescovile di Spoleto da Papa Alessandro III (1159-1181). Fu ucciso nel 1180 per difesa dei beni della Chiesa. E' molto venerato a Spoleto. Il Tarducci ed il Buroni ricordano un altro Vescovo predecessore con lo stesso nome senza indicazione di anni.
- Alloderico o Alloderio** 1176 - 1211 - Nativo di Cagli, fu forse prima monaco benedettino del Monastero di S. Geronzio, al quale Papa Alessandro III (1159-1181) indirizzava una lettera con cui liberava il Monastero di S. Geronzio dalla giurisdizione del Vescovo, concedendo alcuni privilegi. Fu eletto Vescovo dallo stesso Papa. Intervenne alla consacrazione della Chiesa di S. Croce del Monastero di Fonte Avellana. Per evitare guerre civili assoggettò alla città di Cagli i castelli di Castellano del Vescovo e di Monte Episcopale. Fu presente al Concilio Lateranense III nel 1179, indetto dallo stesso Papa Alessandro III. Sotto il suo vescovado Papa Clemente III (1187-1191) fece un'elargizione a favore del Monastero di S. Pietro in Massa.
- Andronico** 1211 - 1217 - Fu eletto Vescovo sotto Papa Innocenzo III (1198-1216). E' indicato dal Tarducci come Vescovo di Cagli in base a ricerche dello storico Iacobelli nelle memorie di Fonte Avellana. E' omissso dall'Ughelli.
- Anselmo** 1217 - ? - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo sotto Papa Onorio III (1216-1227), dal quale ottenne un sussidio per i suoi diocesani, che non potevano sostenere le spese per la Crociata in Terra Santa. Durante il suo vescovado, i cagliesi furono colpiti da scomunica e interdetto per gravi discordie interne, come risulta da un documento conservato nell'Archivio Storico Comunale.
- Alberto** 1229 - ? - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo sotto Papa Gregorio IX (1227-1241), nel 1229 ottenne la revoca della scomunica e dell'interdetto, in cui erano incorsi i Cagliesi per il saccheggio dell'Abbazia del Monastero di S. Pietro in Massa.
- Egidio** 1233 - 1259 - Monaco benedettino, eletto Vescovo sotto Papa Gregorio IX (1227-1241). Ai francescani che si stabilivano a Cagli fece dono di un terreno, con orto e vigna per costruire un convento. Si adoperò per comporre discordie tra i cittadini e nella Diocesi. Per Papa Gregorio IX intervenne in una verten-

za tra il Comune di Gubbio e il Duca di Spoleto. Morì nel 1259 dopo ventisei anni d'episcopato, compianto dal clero e dai fedeli. Fu sepolto in cattedrale.

Morando

1259 - 1265 - Nativo di Signa (FI), domenicano e predicatore a S. Maria Novella di Firenze, fu eletto Vescovo sotto Papa Alessandro IV (1254-1261). Durante il suo episcopato a Cagli ci fu aspra lotta tra Guelfi e Ghibellini, conclusasi con la prevalenza di questi ultimi. Come risposta Papa Urbano IV (1261-1264) tolse il Vescovo, scomunicò la Città e interdisse la Diocesi, ma nel 1263 rimandò il Vescovo a Cagli. Il Vescovo Morando vi rimase poco tempo, perché nell'ottobre 1265 Papa Clemente IV (1265-1268) lo trasferì alla Sede vescovile di Fano.

Ugolino Acquaviva

1266 - 1276 - Nativo di Cagli, già signore del Castello di Acquaviva, fu eletto Vescovo dai canonici e confermato da Papa Clemente IV (1265-1268). Assoggettò al Comune di Cagli il Castello di Acquaviva ed altri castelli. Morì nel 1276 e fu sepolto in cattedrale.

Iacopo o Ugolino

Sembra che un Vescovo di Cagli di nome Iacopo fosse presente alla consacrazione della Chiesa di S. Maglorio di Faenza con altri 24 Vescovi, nel 1270. Il Tarducci opina che sia stato solo amministratore della Diocesi di Cagli o che sia erroneamente indicato questo nome Iacopo al posto di Ugolino, perché a questo sembrerebbe succeduto direttamente non Rinaldo Siccardi, ma Guglielmo Mastini.

Rinaldo o Rainaldo Siccardi

1276 - ? - Rimasta la Sede vescovile vacante per la morte del titolare Mons. Ugolino Acquaviva, la città di Cagli si trovava divisa in due fazioni: i Ghibellini ed i Guelfi.

I Ghibellini elessero nel 1276 Vescovo Berardo Berardi, nobile e canonico di Osimo.

I Guelfi nominarono, nello stesso anno, Vescovo il concittadino Rinaldo o Rainaldo Siccardi, allora abate priore del Monastero di S. Pietro in Massa.

Deferita la questione a Roma, il Pontefice Innocenzo V (1276-1276) affidò l'esame al Cardinale Gervasio Giancoletto di S. Martino ai Monti. La soluzione andò per le lunghe, frattanto Berardo Berardi fu nominato Vescovo di Osimo da Papa Martino IV (1281-1285) e poi fu creato Cardinale da Onorio IV (1285-1287).

L'abate Rinaldo Siccardi, quando era sul punto di essere nominato Vescovo della Sede di Cagli, cessò di vivere.

Guglielmo Mastini

1285-1295 - Patrizio di Cagli, canonico della Cattedrale, fu elet-

to Vescovo dai canonici, dopo quasi un decennio di vacanza della Sede vescovile, sotto Papa Onorio IV (1285-1287), in un periodo in cui si riaccessero in Città gravissime lotte con spargimento di sangue, incendi e distruzioni tanto che il Vescovato, per breve tempo, fu nella località di S. Angelo "Papale", (come Papa Nicolò IV (1288-1292) volle che si chiamasse), alle falde del Monte Petrano. Il Vescovo Guglielmo Mastini fu poi trasferito alla Diocesi d'Aquino nel 1295 sotto Papa Bonifacio VIII (1294-1303).

- Ottavio** 1295 - 1295 - Religioso agostiniano, fu eletto Vescovo sotto Papa Bonifacio VIII (1294-1303). Gli eugubini avevano scelto come loro vescovo l'agostiniano Ottavio. Il Papa Bonifacio non ratificò questa scelta, ma lo elesse vescovo di Cagli. Morì nello stesso anno dell'elezione e fu sepolto in cattedrale.
- Angelo** 1295 - 1297 - Agostiniano e nativo di Camerino, fu eletto Vescovo sotto Papa Bonifacio VIII (1294-1303). Fu trasferito dal medesimo Papa nel 1297 a Fiesole e, poi secondo l'Ottinger, a Larino.
- Lituardo Cerruti o Cervati** 1297-1301 - Nativo di Corneto (Tarquinia), già Vescovo di Nepi, fu trasferito da Bonifacio VIII (1294-1303) a Cagli. Era stato prima cappellano dello stesso Papa, uditore della Sacra Rota. Sotto di lui si iniziò la costruzione della nuova Cattedrale, i cui lavori, sospesi per un lungo periodo, terminarono verso il 1374. Fu uomo di grande dottrina e di profonda pietà.
- Pacifico** 1301-? - Nativo di Roma, religioso dei Francescani Minori Osservanti fu eletto Vescovo sotto Papa Bonifacio VIII (1294-1303). Non si hanno altre notizie di questo Vescovo.
- Giovanni** 1304-? - E' segnalato dal Gams e dal Cappelletti e quest'ultimo lo indica presente alla consacrazione della Chiesa di S. Maria del Mercato (ora S. Domenico) di S. Severino Marche. Il Tarducci indica, come suo predecessore un Vescovo di nome Tommaso, ma non include nel suo elenco né l'uno né l'altro, mettendo in dubbio l'esistenza di tutti e due.
- Rogero Todini** 1309-1319 - Nativo di Cagli, francescano dei Minori Osservanti, eletto Vescovo sotto Papa Clemente V (1305-1314). Nel 1315 assistette alla consacrazione della Chiesa del suo Ordine in Costacciaro.
- Pietro I** 1319-1323 - Nativo di Forlì, canonico in Urbino, fu eletto

Vescovo sotto Papa Giovanni XXII (1316-1334, sepolto ad Avignone). Per essere stato fautore dei Montefeltro fu deposto dallo stesso Papa nel 1323 per sentenza di A. Saturnino abate e rettore della Marca.

- Alberto o Roberto Siccardi** 1328 - 1342 - Patrizio di Cagli, francescano dell'ordine dei Minimi, fu successore del Vescovo Pietro, eletto sotto Papa Giovanni XXII (1316-1334). Consacrò la Chiesa di S. Francesco a Castel Durante (oggi Urbania). Morì nel 1342.
- Pietro II** 1342-1348 - Nativo di Cagli, domenicano, eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XII (1334-1342), fu presente alla consacrazione della Chiesa di S. Michele a Murano e nel 1341 a quella della Chiesa di S. Cristina presso Treviso.
Il Gams lo confonde con il precedente Pietro che ritiene ristabilito in sede nel 1344.
Il 30 Aprile 1348 pagava il solito tributo alla Camera Apostolica e il 28 Giugno lo si trova presente nella Chiesa di S. Caterina di Borgo S. Sepolcro.
- Guido Luzi o Guidone Spini** 1348 ?-1353 - Patrizio e canonico di Cagli. E' incerto l'anno dell'elezione e consacrazione a Vescovo di Cagli. Dal 1309 al 1341 era stato pievano di Gemona (Friuli). Prima di essere nominato Vescovo donò molte reliquie alla Cattedrale e alla Chiesa di S. Francesco, provenienti dalle catacombe di Roma. Sembra che fosse stato per alcuni anni Vescovo coadiutore del predecessore. Morì nel 1353 sotto Papa Innocenzo VI (1352-1362). L'Ughelli lo mette prima del vescovo Pietro II.
- Tommaso Sferrati** 1353-1379 - Nativo di Cagli, francescano conventuale, già Vescovo, fu trasferito da Civita di Sardegna a Cagli sotto Papa Innocenzo VI (1352-1362). Riprese i lavori della costruzione della Cattedrale e nel 1370 consacrò la nuova Chiesa e il Convento di S. Francesco con l'assistenza di altri dieci Vescovi. Morì nel 1379.
- Agostino** 1379-1396 - Nativo di Cagli, eremita agostiniano, fu eletto Vescovo sotto Papa Urbano VI (1378-1389). Nel 1387 fece venire a Cagli i religiosi dell'Ordine dei Predicatori nella Chiesa di S. Giovanni Battista, da allora chiamata di S. Domenico, ed anche le monache benedettine. Nel 1396 fu trasferito alla Sede vescovile di Gaeta, ma per altri due anni rimase amministratore della Diocesi di Cagli. Morì nel 1398.
- Niccolò Merciaro o Marciari** 1398-1410 - Nativo di Perugia, già Vescovo di Tiferno, Orvieto, Fermo e Pesaro, nunzio apostolico in Toscana, fu trasferito a

Cagli sotto Papa Bonifacio IX (1389-1404). Portò a termine la costruzione della cattedrale, dell'episcopio e l'abitazione dei canonici. Rinunziò nel 1410 e fu nominato titolare della Diocesi di Dionisia non più esistente, ritenendo l'amministrazione della Diocesi di Cagli fino alla morte che avvenne in Perugia nel 1414.

Giovanni Buono Luzi 1414-1429 - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo sotto Papa Gregorio XII (1406-1415). Sotto il suo episcopato avvennero l'incendio e la relativa distruzione della Chiesa e convento di S. Francesco, che egli fece ricostruire con il concorso dei cittadini. Morì nel 1430.

Ginesio o Senesio 1430-1440 - Nativo di Parma, fu eletto vescovo, il 20 febbraio 1430, da Papa Martino V (1417-1431). Era stato Governatore dell'Umbria. Restaurò il campanile della Cattedrale e riunì i monasteri benedettini di S. Pietro e di S. Cecilia. Nel 1435 fu coadiutore di Matteo, abate di S. Vincenzo al Furlo, e poi abate commendatario. Da Papa Eugenio IV (1431-1447) fu nominato vicario spirituale in Roma e amministratore delle chiese prive di cardinali nel 1436. Morì nel 1440 e fu sepolto in cattedrale.

Antonio Severi o Severini 1440-1446 - Nativo di Urbino, già governatore di Foligno, fu eletto Vescovo, il 18 gennaio 1440, da Papa Eugenio IV (1431-1447). Ebbe per primo dei Vescovi di Cagli in commenda l'Abbazia benedettina di Montelabate nel territorio di Cagli. Fu trasferito nel 1444 alla Diocesi di Gubbio.

Pietro III 1448-1453 - Nativo di Viterbo, domenicano, fu eletto Vescovo sotto Papa Niccolò V (1447-1455). Fu Vescovo di buone qualità pastorali. Durante il suo episcopato una pestilenza colpì la città di Cagli e per essa rimase deserto il monastero di S. Niccolò. Morì nel 1453. Il Gams lo omette.

Simone Paolo Crispigni o Grespigni 1453-1460 - Nativo di Perugia, fu eletto Vescovo sotto Papa Niccolò V (1447-1455). Fu nunzio del Papa Niccolò V presso l'Imperatore di Germania Federico III (1415-1493) e presso il re Alfonso di Napoli (1396-1458). Fu un Vescovo solerte, virtuoso e benemerito. Morì nel 1460.

Consoluccio o Consoluto Mastini 1460-1474 - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo, il 18 ottobre 1460, da Papa Pio II (1458-1464) per richiesta del duca di Urbino Federico di Montefeltro (1422-1482). Con il patrocinio della contessa Battista Sforza, moglie di Federico, istituì in Cagli il Monte di Pietà nel 1469-73. Nonagenario, nel 1474 rinunziò alla Sede vescovile in favore di suo nipote Pierantonio.

- Pierantonio Mastini** 1474-1478 - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo sotto Papa Sisto IV (1471-1484), già segretario di suo zio Vescovo, molto in grazia al duca Federico, laureato in Diritto canonico. Difese strenuamente i diritti della sua Diocesi contro le pretese dei conti della Carda di casa Ubaldini. Morì di peste dopo poco più di tre anni di episcopato e fu sepolto in cattedrale.
- Guido Bonclerici o Boncheri** 1478-1484 - Nativo di Cagli e canonico della cattedrale, molto amico e a volte consigliere di Federico da Montefeltro (1422-1482), duca di Urbino; fu eletto Vescovo sotto Papa Sisto IV (1471-1484), già vicario generale della Diocesi sotto il predecessore. Restaurò l'episcopio, fu zelante pastore e rigido e rigoroso con i chierici, che obbligò a risiedere nel proprio beneficio. Si servì anche dell'autorità civile per punire i chierici che davano scandalo. Morì nel Febbraio 1484 e fu tumulato nella Cattedrale in un sepolcro che egli stesso aveva fatto costruire a sue spese.
- Barzio o Barozio Barzi** 1484-1494 - Nativo di Perugia, già protonotario apostolico fin dal 1481, fu quasi sempre assente da Cagli, perché incaricato dalla Curia Romana in missioni diplomatiche. Fu nunzio in Gran Bretagna e in Francia, fu consigliere di Carlo VII, re di Francia (1403-1461). Eletto Vescovo sotto Papa Sisto IV (1471-1484), riportò pace nel 1487 in una lite tra il Capitolo della Cattedrale e il Comune. Nel 1489 introdusse nella parrocchia di S. Maria di Piobbico i Religiosi Serviti. Morì nel maggio del 1494.
- Bartolomeo Torelli** 1494-1496 - Nativo di San Gimignano (SI), teologo domenicano, già confessore di Alessandro VI (1492-1503), protonotario apostolico, nunzio e predicatore pontificio, fu eletto Vescovo di Cagli nel luglio del 1494. Fu pio e caritatevole verso i poveri. Si sospettò che morisse avvelenato dai Borgia di ritorno da San Gimignano, dove nell'ottobre 1496 aveva consacrato la chiesa del suo Ordine.
- Gaspare Golfi** 1498-1503 - Nativo di Pergola, francescano, fu eletto Vescovo, il 5 maggio 1498, da Papa Alessandro VI (1492-1503), fu nunzio in Ungheria e in Polonia nel 1500, molto amico del Duca Guidobaldo di Montefeltro (1472-1508), che difese contro il Valentino. Da questo cercato a morte, fu raggiunto, mentre fuggiva verso Pergola, e miseramente decapitato nei pressi della Pieve di S. Savino, nel gennaio 1503 dai soldati spagnoli. Ebbe in quella chiesa sepoltura per ordine dell'empio Ugone di Cardona, capitano del Valentino.

- Ludovico** 1503-1504 - Domenicano spagnolo, nativo di Lagoria, eletto Vescovo, l'8 febbraio 1503, da Papa Alessandro VI (1492-1503), del quale era confessore, pastore ottimo ed amato dai fedeli secondo alcuni storici, malvisto dal popolo secondo altri, perché era ritenuto sostenitore del Duca Valentino e, travestito, dovette fuggire a Roma. Fu trasferito nella Diocesi di Lavello in Puglia da Papa Giulio II (1503-1513).
- Bernardino De Lei** 1504-1506 - Nativo di Roma e canonico lateranense, fu trasferito da Papa Giulio II (1503-1513) dalla Diocesi di Lavello in Puglia a quella di Cagli. Nel 1504, il 18 settembre, fu presente ad Urbino alla cerimonia dell'adozione di Francesco Maria Della Rovere (1490-1538), figlio di Giovanna (figlia di Federico di Montefeltro, sorella di Guidobaldo e moglie di Giovanni Della Rovere, governatore di Senigallia), a figlio e successore dello zio Guidobaldo di Montefeltro (1472-1508), duca di Urbino.
Morì a Roma il 6 Gennaio 1506 e fu sepolto nella Basilica di San Giovanni in Laterano.
- Antonio Cristini
o Castriani** 1506-1507 - Nativo di Sassoferrato, fu eletto Vescovo, il 30 gennaio 1506, da Papa Giulio II (1503-1513), teologo e filosofo, francescano, famoso già precettore del giovane Francesco Maria Della Rovere I, luogotenente di Senigallia, per incarico di Giovanni Della Rovere, molto stimato da Papa Giulio II. Dopo quattordici mesi di episcopato a Cagli, fu trasferito dal medesimo Papa alla Sede del Montefeltro nel 1507, morì nel 1510 a Rimini, città di cui era stato nominato governatore.
- Giorgio o Gregorio
Benigni** 1508-1513 - Nativo di Ragusa, francescano, fu eletto Vescovo, il 21 maggio 1508, da Papa Giulio II (1503-1513), già precettore di Guidobaldo I di Montefeltro. Scrisse molto a difesa del Duca Francesco Maria I Della Rovere. Nel 1511 consacrò la Chiesa di S. Francesco in Serra de'Conti, intervenne al Concilio Lateranense indetto da Papa Giulio II nel 1512. Nel 1513 da Leone X (1513-1521), di cui fu maestro, fu trasferito alla Sede arcivescovile di Nazareth.
- Tommaso Albizi
o Albini** 1513-1524 - Nativo di Cesena, dalla famiglia albizia esiliata da Firenze, da padre Nicola, già tesoriere di Roma sotto Papa Paolo II (1464-1471), e da madre Castora, figlia dello storico Flavio Biondo (1392-1463), domenicano, fu eletto Vescovo da Papa Leone X (1513-1521), aumentò di beni la mensa vescovile, eresse in prebenda canonica la Pieve di San Bartolomeo di Drago. Fu molto dotto, ottimo e acerrimo difensore della disciplina ecclesiastica, ma, dopo dodici anni di episcopato, dovette

rinunziare alla sede, essendo troppo compromesso per i favori esagerati verso Casa De' Medici; si trasferì segretamente a Firenze e da Clemente VII (1523-1534) fu nominato Vescovo titolare di Betlemme nel 1524. Morì a Firenze e fu sepolto nel monastero dei Domenicani.

Cristoforo Del Monte 1525-1550 - Nativo di Arezzo, già Vescovo di Betlemme fu trasferito alla Sede di Cagli da Papa Clemente VII (1523-1534) nel 1525. Entrò in Diocesi otto anni dopo, nel 1533, nello stesso anno istituì la dignità arcidiaconale. Nel 1538 pontificò in Urbino nei solenni funerali del Duca Francesco Maria I Della Rovere e nella presa di possesso del ducato da parte di Guidobaldo II, (1514-1574), figlio di Francesco Maria I. Nel 1547 rinnovò ai Serviti di Piobbico l'investitura della Chiesa di S. Maria. Eletto Papa nel 1550 il Cardinale Giovanni Maria Del Monte, suo cugino, con il nome di Giulio III (1550-1555), il vescovo Cristoforo rinunciò alla Diocesi nel 1550 perché chiamato a Roma con diritto di ritorno. Fu trasferito alla Sede patriarcale di Marsiglia da Giulio III e poi fu nominato cardinale con il titolo di S. Prassede.

Giovanni Del Monte 1550-1554 - Nativo di Arezzo, nipote del predecessore, eletto Vescovo sotto Papa Giulio III (1550-1555), fu pastore di spiccata virtù e carità verso i poveri, carissimo a tutti e da tutti amato. Morì nell'agosto del 1554.

Cristoforo Del Monte 1554-1564 - Morto il predecessore, suo nipote, Cristoforo, già cardinale, riprese il governo della sede episcopale di Cagli, che resse con bontà e affetto di padre. Eresse due prebende canonicali, quella dal titolo di S. Benedetto nel 1554, e quella dal titolo di S. Martino nel 1556. Alla fine del suo episcopato ebbe contrasti con il Capitolo per il conferimento di benefici. Morì nel 1564 a Sant'Angelo in Vado, dove spesso si recava presso l'Arciprete, suo parente.

Nel 1563, divenuta metropolitana la Chiesa di Urbino e sede arcivescovile, anche la Diocesi di Cagli ne sarà suffraganea.

Giovanni Battista Torleoni 1565-1567 - Nativo di Ancona, eletto Vescovo sotto Papa Paolo IV (1555-1559), applicò in Diocesi per primo le norme del Concilio di Trento e la ordinò secondo queste. Tenne due sinodi diocesani. Ammalatosi, ritornò in Ancona per curarsi ed ivi morì nel 1567.

Paolo Maria Della Rovere 1568-1591 - Nativo di Pesaro, già segretario particolare del Duca Guidobaldo II (1538-1574), fu eletto Vescovo sotto Papa

S. Pio V (1566-1572). Da oltre venti anni consigliere e confidente del Duca Guidobaldo II aveva disimpegnato delicati e importanti uffici per il Duca, il quale riconoscendo lo aggregò alla sua famiglia dandogli lo stemma e il cognome (era figlio di Iacometti Mario e di Angeli Margherita). Fu consacrato Vescovo a Pesaro il primo gennaio 1568 alla presenza del Duca e della Duchessa. Nel 1568 introdusse in Diocesi i Padri Francescani Cappuccini, ai quali, per concessione del Duca, assegnò il Colle di S. Geronzio per la costruzione del Convento e della Chiesa, di cui il 30 agosto, egli stesso, pose la prima pietra. Nel 1570 dal Cardinale Giulio Della Rovere (1533-1578), abate commendatario dell'Avellana, ebbe incarico di abolire, per ordine del Papa S. Pio V, la Congregazione dei Monaci Avellaniti, mettendo in possesso di ogni bene i Monaci Camaldolesi. Nel 1571 fu visitatore apostolico in Umbria. Fu presente alla Corte di Urbino nei momenti difficili sia alla morte del Duca Guidobaldo II (1574) sia durante il ducato di Francesco Maria II (1548-1631). Fu Vescovo sempre attivo e benemerito. Morì il 12 Giugno 1591 e il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Martino a Pesaro.

**Ascanio Libertano
o Libertani**

1591-1607 - Nativo di Barchi (PU), il 19 luglio già inquisitore del Santo Ufficio a Malta ed in altri luoghi, fu eletto Vescovo da Papa Gregorio XIV (1590-1591) su proposta del Duca di Urbino Francesco Maria II (1548-1631). Fu Vescovo di grande zelo e bontà. Morì il 10 marzo 1607. Su di lui compose una elegia Antonio Giganti di Fossombrone.

**Timocrate o
Democrate
Aloigi**

1607-1610 - Nativo di Apecchio, fu eletto Vescovo sotto Papa Paolo V (1605-1621). Era a Roma da quaranta anni come avvocato concistoriale e agente del Duca di Urbino. Aveva avuto la cittadinanza romana. Era stato richiesto da S. Carlo Borromeo come suo vicario, ma non accettò. Da Papa Paolo V fu proposto come Vicegerente di Roma, incarico a cui rinunciò per l'età avanzata, accettò invece la Sede vescovile di Cagli, a cui fu eletto il 17 maggio 1607. Fu esemplare nella bontà, nella prudenza, nello zelo e nella frugalità. Morì nel febbraio 1610.

Filippo Bili o Bigli

1610-1629 - Nativo di Gubbio, regolare teatino, predicatore e teologo insigne, fu eletto Vescovo, il 17 maggio 1616 da Papa Paolo V (1605-1621).
Per due anni (dal 1610 al 1612) fu in Spagna inviato dai Colonna. Rifabbricò quasi dalle fondamenta il Palazzo vescovile, riprese dai Cavalieri di S. Lazzaro la Chiesa sotto lo stesso titolo, unitamente ai suoi beni che assegnò alla mensa vescovile. Tenne un sinodo e promulgò leggi secondo lo spirito del

Concilio di Trento. Fece venire in Città i Padri Francescani Riformati (o dell'Osservanza). Morì nel 1629, il 24 agosto e fu sepolto in cattedrale.

**Giovanni Francesco
Passionei**

1629-1641 - Discendente dalla famiglia Passionei di Urbino che nel secolo XVI si portò a Fossombrone. Da Domenico Passionei nacque nel 1560 Marco che, fattosi francescano, cambiò il nome in Benedetto ed è il beato Benedetto che è venerato sul Colle dei Santi nella chiesa dei padri Cappuccini a Fossombrone. Da Domenico nacque anche Silvio dal quale nacque Giovanni Francesco, nominato vescovo di Cagli il 1629 da Papa Urbano VIII (1623-1644), mentre era governatore di Forlì.

Il nuovo vescovo entrò in Diocesi verso la fine del mese di febbraio 1630.

Dottore in Utroque Iure e referendario di Segnatura, fu tutto zelo per la salvezza delle anime e tutto cuore per i poveri. Nel 1634, per volontà di Urbano VIII, andò nunzio pontificio presso Ferdinando II de' Medici, granduca di Toscana (1610-1670), e rimase nella nunziatura a Firenze fino al 1641 (La relazione di questa nunziatura si conserva in copia manoscritta nella Biblioteca Passionei a Fossombrone).

Provvide all'istituzione di lasciti per l'erezione di un seminario a Cagli, che fu costruito più tardi. Il 27 Novembre 1641 fu trasferito alla Sede vescovile di Pesaro ove morì nel 1657.

Pacifico Trani o Trasi

1642-1660 - Nativo di Roma, francescano dei Minori Osservanti, "lettore giubilato di teologia e predicatore chiarissimo", già commissario pontificio in Polonia, fu eletto Vescovo sotto Papa Urbano VIII (1623-1644). Entrato in Diocesi tenne subito un sinodo. Iniziò la costruzione di una nuova Cattedrale sul modello di quella di Urbino (di allora). Nel giugno 1644 aprì per primo in Città il Seminario. Morsicato da un suo cane, si portò a Roma per curarsi, dove morì all'età di 60 anni.

**Castracane De'
Castracani**

1660-1669 - Nobile di Cagli, ma nato a Senigallia (il padre era luogotenente del Duca di Urbino in quella città), fu eletto Vescovo sotto Papa Alessandro VII (1655-1667), giurista e molto erudito. Per sua premura si costruirono le due navate minori della Cattedrale. Riuscì a comporre una vecchia vertenza per questioni ereditarie tra il Comune e la Duchessa Vittoria della Rovere (Pesaro 1622-Firenze 1695), granduchessa di Toscana, figlia di Federico Ubaldo Della Rovere (1605-1623) e di Claudia de' Medici (1604-1648), sposa di Ferdinando II Granduca di Toscana. Il Vescovo morì a Roma nel 1669 e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria in Trastevere.

- Andrea Tamantini** 1670-1686 - Nativo di Roma e beneficiato della Basilica di S. Pietro, da Vescovo di Forlì fu trasferito da Papa Clemente X (1670-1676) alla Sede vescovile di Cagli, il 6 ottobre 1670. Consacrò il 28 ottobre 1675 la Chiesa dei Minori Riformati e il 10 ottobre 1677 la Cattedrale. Morì nel 1686 e il suo corpo fu sepolto nella Cattedrale.
- Giulio Giacomo Castellani** 1686-1694 - Nobile di Urbino, agostiniano, fu eletto Vescovo sotto Papa Beato Innocenzo XI (1676-1689). Abbellì con varie decorazioni la Cattedrale. Fu ottimo pastore. Morì nel 1694.
- Benedetto Luperti** 1694-1709 - Nativo di Cagli, fu eletto Vescovo sotto Papa Innocenzo XII (1691-1700), già vicario generale del Cardinale Grimaldi, Arcivescovo di Aix-en-Provence, filosofo e teologo famoso, fu esempio di umiltà e di beneficenza; ornò la cupola della Cattedrale, tenne il sinodo diocesano, nel 1708. Fu molto amato dai fedeli. Morì il 23 settembre 1709 e fu sepolto in Cattedrale.
- Alfonso De' Belincioni** 1710-1721 - Nativo di Modena, fu eletto Vescovo sotto Papa Clemente XI (1700-1721). Assai rigido nella sua vita personale, benefico verso i poveri, promulgò costituzioni per il clero, ispirate a rigidezza, tanto da essere poi in parte moderate e mitigate dall'apposita Congregazione Romana. Consacrò la Chiesa di S. Chiara nel 1713. Avuto in dono dal Cardinale Gaspare di Carpegna il corpo di S. Vittore lo collocò in Cattedrale, sotto l'altare maggiore, il 12 aprile 1711. Morì il 12 giugno 1721.
- Gianfrancesco De' Bisleti** 1721-1726 - Nativo di Veroli, già canonico teologo e vicario generale nella sua patria, eletto Vescovo sotto Papa Innocenzo XIII (1721-1724), fu pastore di grande prudenza e dolcezza di animo. Nel 1726 da Papa Benedetto XIII fu trasferito alla Sede vescovile di Segni, rimanendo sempre affezionato alla Diocesi di Cagli tanto da lasciarle, in morte, 250 scudi con cui si fecero il pavimento di marmo al coro e al presbiterio e i gradini all'altare maggiore.
- Girolamo Maria Allegri** 1727-1742 - Nativo di Fiorenzuola (Archidiocesi di Firenze), dell'Ordine dei Serviti, teologo e confessore ordinario del Palazzo Apostolico, fu eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XIII (1724-1730), si impegnò a dare nuova vitalità al Seminario, tramite assegnazione di alcune nuove rendite. Nel 1737 istituì la Pia Opera di Beneficenza per i poveri infermi. Per l'avanzata età (83 anni) gli fu dato nel 1742, dal Papa, per Vicario apostolico l'abate Coscia fiorentino. Si ritirò, infine, nel Convento del suo Ordine a Firenze, dove morì, due anni dopo nel 1744.

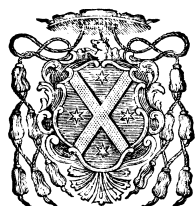
Silvestro Lodovico Paparelli



1742-1754 - Nativo di Ascoli Piceno, già arciprete della Rotonda (Pantheon) a Roma, fu eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XIV (1740-1758).

Si segnalò per zelo, prudenza e fermezza di animo. Compì importanti lavori nell'Episcopio e nella Cattedrale. Grande predicatore, tenne dotte omelie durante la quaresima del 1752 in Sardegna alla presenza del re Carlo Emanuele III (1701-1773). Morì il 7 ottobre 1754.

Lodovico Agostino Bertozzi



1754-1802 - Nativo di Fano, fu eletto Vescovo sotto Papa Benedetto XIV (1740-1758), già canonico teologo e vicario generale della Diocesi nativa. Eresse, a sue spese, "il grandioso Seminario" e una seconda parrocchia in Città, quella di S. Bartolomeo, nel 1785. Nel terremoto del 1781, che distrusse buona parte della città di Cagli, si trovò ad officiare, il giorno di Pentecoste, 3 giugno, nella Cattedrale che fu gravemente danneggiata (i morti all'interno di essa furono settantacinque). Chiese, poi, aiuto da ogni parte tanto da raccogliere la somma di sessantamila scudi, che servirono a costruire la Cattedrale e a dare sussidi alla popolazione colpita nei propri beni e nei propri affetti. Nel 1789 istituì la prebenda per il Canonico Penitenziere. Aprì un orfanotrofio femminile e un ospedale. Divenuto cieco nel 1800, rinunciò alla Sede vescovile. La rinuncia non fu accettata da Papa Pio VII (1800-1823), che gli nominò, come vicario apostolico, Alfonso Cingari, già da 23 anni, suo fedelissimo vicario generale (cfr. F. Tarducci).

Fu uomo e Vescovo "di somma dottrina, di singolare pietà, di larghe elemosine ai poveri e di edificante vita penitente... per vari giorni della settimana dedicavasi al digiuno cibandosi soltanto di legumi e di erbe" (cfr. Manoscritto di autore anonimo).

Morì il 20 settembre 1802 all'età di 98 anni, compianto dal suo clero e dai fedeli e fu sepolto nella Cattedrale.

Alfonso Cingari



1806-1817 - Nativo di Bologna, "giureconsulto molto accreditato" fu eletto Vescovo sotto Papa Pio VII (1800-1823), già da lungo tempo vicario generale del predecessore. Nel 1808, come i Vescovi di Fano e Fossombrone, uniti nella fedeltà ed ubbidienza alla Chiesa, per aver rifiutato il giuramento di fedeltà imposto da Napoleone, era stato esiliato, prima nel Convento dei Cappuccini di Bergamo per quattro anni, poi a Mantova e, infine, a Milano. Tornato in Diocesi nel 1816, visse con zelo e con fede e umiltà invidiabili. Fu Vescovo "sempre graditissimo all'intera popolazione, perché intento sempre a comporre le differenze domestiche, le liti civili, i dissapori dei cittadini e con

somma reciproca soddisfazione, era prelato di profonda dottrina, di ben rara prudenza e piacevolezza, di esemplare pietà ed illibatezza di costumi, di elegante e robusta inimitabile eloquenza, padre amorosissimo dei poveri, prestando ai medesimi i più larghi ed estesi sussidi..." (cfr. Manoscritto di autore anonimo). Impegnò, infatti, tutti i suoi beni a favore dei poveri sempre ed in modo del tutto straordinario in due momenti, uno, nella grave carestia che colpì la città e la Diocesi di Cagli nel 1816, e l'altro, nell'epidemia di tifo petecchiale, che colpì, in forma grave, la zona nel 1817, tifo che colpì anche il Vescovo, che si prodigava nelle case in aiuto dei poveri ammalati e lo portò alla morte il 25 giugno 1817.

Dal 1818 i Vescovi di Cagli sono anche Vescovi di Pergola.



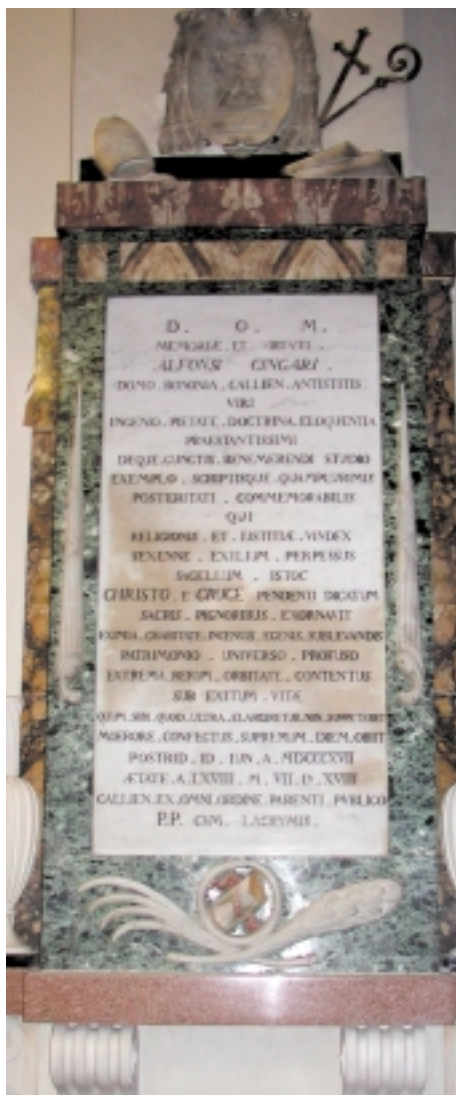
Epigrafe con sovrastante stemma a ricordo dei lavori fatti eseguire dal vescovo di Cagliari Silvestro Ludovico Paparello.

Questo il testo latino:

D.O.M. / SILVESTRO LUDOVICO / PAPARELLO / EPISCOPO CALLIENSI / TEMPLI HUIUS / AUCTA SUPPELLECTILI / STRATO MARMOREIS, FASCIIS / PAVIMENTO / MINORI SACRARIO / FORNICE IMPOSITO / TRIBUS. CANTORIBUS / ANNUA MERCEDE CONSTITUTA / AMPLIFICATO. ETIAM EPISCOPIO / COLLEGIUM CANONICORUM / PATRI AMANTISSIMO / BENEFICENTISSIMO PRAESULI. / ANN. MDCCVI.

Epigrafe con stemma sovrastante dedicata al vescovo di Cagliari Andrea Tamantini. Questo il testo dell'iscrizione: D.O.M. / CATHEDRALI ECCLESIAM / EPISCOPORUM CALLIENSIUM PIETATE / CLERI ET CIVIUM RELIGIONE FUNDATAM / ANDREA TAMANTINUS ROM. E.PUS CAL. / THOLO PRIUS IN EADEM SUPERINDUCTO IN HONOREM B.V. ASSUMPTAE / CUM ARA MAIORI SS. RELIQUIIS REFERTA / SOLEMNI DENIUM RITU DICAVIT ED CONSECRAVIT / ANNO SALUTIS MDCLXXVII DIE X OT. / PONTIFICATUS SUI ANNO OCTAVO.





Epigrafe a ricordo del vescovo di Cagli Alfonso Cingari.

Questo il testo dell'iscrizione:

D.O.M. / MEMORIAE ET VIRTUTI / ALFONSI CIN-
GARI / DOMO BONONIA CALLIEN ANTISTITIS /
VIRI / INGENIO PIETATE DOCTRINA ELOQUEN-
TIA / PRAESTANTISSIMI / DEQUE CUNTIS BENE-
MERENDI STUDIO EXEMPLO SCRISPTISQUE
QUAM PLURIMIS / POSTERITATIS COMMEMORA-
BILIS / QUI / RELIGIONIS ET IUSTITIAE VINDE-
X / SEXENNE EXILIUM PERPESSUS / SAGELLUM
ISTOC / CHRISTO E CRUCE PENDENTI DICATUM /
SACRIS PIGNORIBUS EXORNAVIT / EXIMIA CHA-
RITATE INCENSUS EGENIS SUBLEVANDIS / PATRI-
MONIO UNIVERSO PROFUSO / EXTREMA RERUM
ORBITATE CONTENTUS / SUB EXITUM VITAE /
QUUM SIBI QUOD ULTRA ELARGIRETUR NON
SUPPETERET / MAERORE CONFECTUS SUPRE-
MUM DIEM OBIIT / POSTRID ID IUN A MDCCCX-
VII / AETATE A LXVIII M VII D XVIII / CALLIEN EX
OMNI ORDINE PARENTI PUBLICO / P.P. CUM
LACRYMIS.